



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

IV/2 (2017)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

p. 3

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 4-5

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 6

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 7

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

pp. 8-9

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

p. 10

Una riflessione...

p. 11

Conoscere la Riforma

Letture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

p. 12

Presentazione

In Italia, anche quest'anno, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è stata vissuta come la tappa di un dialogo ecumenico che, pur tra difficoltà e paure, mostra quanti cristiani abbiano compreso quanto proprio la dimensione ecumenica della fede aiuti a comprendere la centralità di Cristo nella vita quotidiana, scoprendo i doni delle e nelle diverse tradizioni cristiane, senza perdere la propria identità che, anzi, viene sempre più arricchita da un cammino ecumenico che favorisce la comunione visibile così da rendere sempre più efficace la testimonianza della Parola di Dio. Si è trattato di una tappa vissuta, in forme molto diverse, nei tanti luoghi dove i cristiani si sono incontrati, essenzialmente, per pregare insieme in un anno particolarmente importante, il 2017, dove i cristiani sono chiamati a commemorare il 500° anniversario dell'inizio della Riforma in uno spirito ecumenico che faccia comprendere quanto poco è stato fatto, da tutti, per secoli, per cogliere le ricchezze dottrinali, spirituali e culturali che si confrontarono nel XVI secolo.

In un cammino ecumenico tanto dinamico e una situazione tanto movimentata del cristianesimo in Italia appare fondamentale cercare di promuovere occasioni di formazione e di approfondimento del dialogo ecumenico e della vita delle Chiese cristiane; per questo si è pensato di presentare l'Istituto di Teologia Ecumenico-patristica San Nicola a Bari, che costituisce «un'oasi di dialogo a servizio dell'unità dei cristiani» fin dalla sua fondazione per volere della Conferenza Episcopale della Puglia, che volle, in questo modo, declinare la recezione ecumenica del concilio Vaticano II alla luce della tradizione spirituale della Chiesa locale, quella della Puglia, che per secoli aveva coltivato il dialogo con l'Oriente cristiano. Questa presentazione dell'Istituto arricchisce la conoscenza del mondo ecumenico di Bari dopo che nei numeri precedenti «Ecumenismo Quotidiano» ha ospitato una cronaca del conferimento del dottorato *honoris causa* al Patriarca Ecumenico Bartolomeo e una riflessione sulle Sacre Scritture e il dialogo ecumenico del padre domenicano Luca De Santis, direttore dell'Istituto. Sempre all'ambito della formazione si può richiamare anche l'esperienza della *Cattedra di Spiritualità e Dialogo interreligioso* istituita per onorare la memoria e per raccogliere l'eredità spirituale e culturale di mons. Luigi Padovese (1947-2010); questa esperienza viene raccontata da Luca Bianchi, frate cappuccino, esperto del mondo orientale e del dialogo tra cattolici e ortodossi, direttore dell'Istituto Franciscano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum.

Infine si vuole esprimere una particolare gioia: il 1° febbraio, a Roma, alla presenza del Ministro degli Interni, l'on. Marco Minniti, è stato firmato un protocollo tra lo Stato italiano e esponenti di associazioni che rappresentano circa il 70% dei musulmani in Italia, con il quale si manifesta l'impegno per la definizione di percorsi comuni per la formazione dei leader religiosi e per la costituzione di un albo degli iman in Italia. Si tratta di un passaggio importante nel superamento di diffidenze, paure, sospetti che in questi anni hanno contribuito a alimentare un clima nel quale si sono creati muri, mentre ai cristiani era chiesto di farsi costruttori di ponti.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana

Co-direttori di «Ecumenismo Quotidiano»

6 febbraio 2017

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Un'oasi di dialogo a servizio dell'unità dei cristiani

Istituto di Teologia Ecumenico-patristica San Nicola a Bari*

In fedeltà alle indicazioni enunciate nel decreto di fondazione da parte della Conferenza Episcopale Pugliese, nell'immediatezza della conclusione del Concilio Vaticano II quale segno concreto della volontà della Chiesa in Puglia di recuperare la sua dimensione di ponte tra Occidente e Oriente l'*Istituto di Teologia Ecumenico-patristica San Nicola* ha lo scopo principale di proporre la ricerca scientifica delle fonti della dottrina della Chiesa Cattolica e Ortodossa e dei risultati del dialogo ecumenico, nell'alveo dell'ecclesiologia di comunione e di convergenza di missione. L'Istituto, per conseguire tali finalità, attende alla formazione dei professori di Teologia Ecumenico-patristica; promuove studi, ricerche, incontri colloqui tra cattolici ed ortodossi e si vuole centro di riferimento per gli studiosi del settore di animazione teologico-ecumenico nelle chiese locali. La proposta è una ricerca intensa e rigorosa nell'ambito della teologia ecumenico-patristica, con l'intenzione di investigare le fonti del Cristianesimo in uno stile di dialogo, franco e costruttivo, tra Oriente e Occidente.

Lo scopo dell'Istituto, che fa parte della Facoltà Teologica Pugliese (www.facoltateologica.it), è la formazione di Docenti e di figure che a diversi livelli ecclesiali promuovano l'unità tra i cristiani. Per questa ragione, la comunità accademica è impegnata a realizzare, insieme con l'approfondimento e lo studio, le condizioni di un'autentica esperienza ecumenica, tanto nel biennio di Licenza quanto in quello di Dottorato, com'è attestato dalla presenza di Docenti e Studenti di diverse confessioni cristiane, animati dalla comune passione per l'unità dei cristiani.

Per iscriversi all'Istituto come Studenti ordinari è necessario il titolo di Baccellierato in Teologia, o titolo equivalente rilasciato dalla Chiesa di provenienza, ma sono benvenuti, e sono accolti come ospiti o Studenti straordinari, quanti abbiano interesse a conoscere e vivere il dialogo ecumenico.

Il progetto di ricerca dell'Istituto per l'anno 2016-17 - *La cena del Signore. Una prospettiva di studio diacronica* - intende porsi in stretta continuità con il progetto sviluppato l'anno precedente. Partendo dalle conclusioni di suddetto progetto intitolato *Alle origini del cristianesimo: culto e riflessione teologica* esso vuole approfondire da una prospettiva diacronica il significato che la Chiesa ha attribuito alla prassi della celebrazione eucaristica nei primi IV secoli di vita cristiana. Partendo dalle testimonianze mistagogiche dei Padri, specificamente dedicate a tale fine, si cercherà di percorrere a ritroso il cammino di comprensione della cena del Signore alla luce delle testimonianze patristiche e bibliche.

Il progetto si svolgerà durante tutto l'anno accademico e si concluderà con la fase intensiva al termine del secondo semestre. Sarà articolato in tre fasi: un seminario di studi affidato al prof. Raffaele Ogliari (*Mistagogia della liturgia eucaristica attraverso i testi dei padri greci*) e al quale parteciperanno tutti gli studenti dell'Istituto. Seguiranno nel II semestre alcuni incontri di approfondimento tenuti da diversi docenti. Infine il progetto si concluderà con lo svolgimento di cinque giorni di studio intenso presso la comunità di Bose (29 maggio – 2 giugno 2017). Al progetto sono invitati anche gli studenti degli altri Istituti della Facoltà, interessati all'argomento.

*Quanto segue è tratto dall'*Annuario dell'Istituto di Teologia Ecumenico-patristica San Nicola*.

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Il 13 febbraio si riunisce un piccolo gruppo di lavoro in vista del prossimo convegno nazionale, in programma dal 20 al 22 novembre 2017 ad Assisi. Come si era detto a Trento nel novembre scorso, la prossima tappa dei nostri appuntamenti annuali cercherà di mettere a fuoco "l'eredità della Riforma", ovvero cercherà di riflettere su come ogni Chiesa si sente chiamata a riformare se stessa, prima di tutto la propria adesione al Vangelo. Il gruppo di lavoro vedrà rappresentanti delle chiese protestanti e della chiesa cattolica, come lo scorso anno, ma quest'anno saranno con noi anche rappresentanti di varie chiese ortodosse e delle antiche chiese orientali e della chiesa anglicana.

Nelle scorse settimane si è venuto definendo il progetto per la redazione di una nuova edizione dell'*Annuario dell'Ecumenismo in Italia*, dopo aver valutato, come irrealizzabile, l'idea di un aggiornamento dell'edizione che era stata promossa anni fa da parte dell'UNEDI in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dal momento che sono così tanti gli elementi di novità del dialogo ecumenico e del cristianesimo in Italia da rendere quanto mai opportuno la preparazione di una nuova edizione. Nell'*Annuario* saranno offerte delle informazioni su tutti coloro che sono direttamente impegnati nella promozione dell'ecumenismo a livello nazionale e locale; per la redazione dell'*Annuario*, che avrà esclusivamente un formato elettronico, si chiede il contributo di tutti, in particolare dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in modo da poter integrare e ampliare le informazioni, già disponibili.

Qui di seguito viene riprodotta l'intervista di Chiara Biagioni a don Cristiano Bettega pubblicata dalla Agenzia SIR, il 3 febbraio 2017, sul valore e sulle prospettive della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Finita la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, finito l'impegno ecumenico dell'Italia cattolica. **"No, non finisce qui"**, risponde subito don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio Cei per l'ecumenismo e il dialogo. "Anche perché mi pare sia impressione condivisa il fatto che in giro per l'Italia siano veramente tanti gli appuntamenti, le giornate, gli incontri e i progetti concreti sul territorio che tengono presente una dimensione ecumenica. Sta crescendo una sensibilità più ampia che abbraccia tutto l'arco dell'anno. Al di là di progetti e iniziative, è lo stile che sta cambiando".

A proposito di stile, don Bettega, il Papa ha invitato a superare la tentazione dell'autoreferenzialità. Come si fa?

Guardare l'altro come qualcuno da cui posso imparare e non come un qualcuno a cui dare un contentino perché è un ortodosso o protestante o perché ha bisogno di una sala per celebrare la liturgia o il culto. Non si tratta di sentirci magnanimi, compiacersi per la nostra generosità, ma prendere atto che la storia e il tempo, nel quale viviamo, ci obbligano a uno sguardo aperto. E avere uno sguardo aperto significa oggi riconoscere che ciascuno di noi è chiamato a imparare dall'altro perché la verità a cui aneliamo, è qualcosa che supera me cattolico, me ortodosso, me protestante e come tale va ricercata insieme. Questa considerazione è il frutto di una Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che va avanti da 50 anni e la preghiera ha consentito ai credenti di riconoscersi in questi anni, pian piano, ma sempre di più, come fratelli.

Si susseguono in Italia casi di Chiese cattoliche donate ai fedeli ortodossi. Un fenomeno visto da alcuni come dono, da altri come segno di un cattolicesimo in diminuzione a fronte di una popolazione di immigrati sempre più numerosa. Come rispondere alle reticenze?

Dare in uso una chiesa a una diocesi ortodossa, che sia del Patriarcato ecumenico, russo o romeno, significa riconoscere che quella comunità è diventata particolarmente numerosa nella mia città e, quindi, evidentemente bisognosa di un luogo in cui incontrarsi e celebrare. Non dimentichiamo che la stessa cosa accadde agli italiani emigrati in Germania nell'immediato dopoguerra, soprattutto dall'Italia meridionale. Prendere atto che una comunità ortodossa è diventata numerosa nella mia diocesi, può diventare un'occasione per lavorare insieme e operare in quanto cristiani sul territorio. È un dato di fatto che la crescita esponenziale delle comunità cattoliche non c'è più in Italia e in Europa. Ma la prospettiva con cui guardare a questo fenomeno, si deve ribaltare. È il segno non tanto di una comunità cattolica che diminuisce ma di una cristianità che in Italia aumenta. Solo se riusciamo a uscire dal nostro piccolo recinto, possiamo essere grati e leggere questo fenomeno come provvidenziale.

Quest'anno si celebrano i 500 anni della Riforma di Lutero ma persistono in ambito cattolico visioni discordanti e tentennamenti sulla sua figura. Lei che ne pensa?

I tentennamenti vanno capiti e rispettati. Abbiamo alle spalle 500 anni di storia che ha visto separazioni, guerre e, negli ultimi decenni, reciproca diffidenza. Il fatto però che Lutero non volesse spaccare e dividere la Chiesa, non è papa Francesco a dirlo, ma la storia. Se andiamo alle fonti e ai documenti, ci rendiamo conto che era volontà di Lutero riformare la Chiesa. Se poi a dispetto di questa originaria volontà, le cose siano andate diversamente e le Chiese si siano separate, è un dramma di cui pentirsi e chiedere perdono. Ma come ha detto papa Francesco a San Paolo fuori le mura, guardare indietro è necessario per purificare la memoria ma fissarsi sul passato può impedire di vivere il presente.

Certo è che, per sua natura, il movimento ecumenico spinge in avanti e questo provoca timori.

La paura è comprensibile. In fondo è antropologico il timore dell'uomo per il nuovo perché mette in discussione ciò su cui ho costruito le mie certezze, le mie abitudini, la quotidianità stessa della mia fede cristiana. D'altronde è vero anche che l'ecumenismo è un movimento che spinge perché mi obbliga ad uscire dagli schemi. Il confronto con gli altri mi chiede di lasciare qualcosa di definito e sicuro per andare verso qualcosa che non conosco. Mi spiego: non sappiamo cosa vuol dire e cosa implica essere uniti. Sappiamo che siamo incamminati verso la comunione piena di tutti i credenti in Cristo, ma come concretamente questo avvenga ancora non lo capiamo. Per questo, preghiamo perché il Signore doni unità e pace secondo la sua volontà, non la nostra. Tutto questo rappresenta per tutti una sfida e questa sfida può mettere in conto anche una certa paura e resistenza. Ma è la nostra stessa fede a chiederci di uscire dall'isolamento. Se veramente crediamo in un Dio che è diventato carne in Gesù Cristo, in un Dio che è stato il primo ad uscire fuori da se stesso, noi oggi non possiamo fare il movimento contrario.

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

G. RAGOZZINO – E. SCOGNAMIGLIO, *I decreti supremi di Allāh. La morte, la fine dei tempi e l'aldilà nella fede islamica*, Padova, Edizioni Messaggero, 2016, pp.

Edoardo Scognamiglio, frate minore conventuale, direttore del Centro Studi Francescani per il dialogo interreligioso e le culture a Maddaloni, docente alla Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, e Gino Ragozzino, docente di storia delle religioni presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, propongono un saggio, scritto a quattro mani, per presentare il pensiero islamico riguardo alla morte e alla vita dopo la morte. Il punto di partenza è costituito dal Corano che, su questo tema, come su molti altri, è stato sottoposto nel corso dei secoli a numerose interpretazioni, come mettono ben in evidenza gli autori, che ricordano, spesso, come negli ultimi due secoli si è avuto un ritorno della ricerca del senso letterale del Corano sull'aldilà, contestando quindi quanto era stato scritto, affidandosi all'immaginazione per descrivere una dimensione sulla quale l'islam, come le altre religioni, si sono interrogate e si interrogano. I 13 brevi capitoletti che compongono il libro, sono quindi delle sintetiche presentazioni tematiche nelle quali gli autori fanno, con grande efficacia e semplicità, senza venire meno al rigore scientifico, far interagire il Corano e le tradizioni islamiche, tenendo sullo sfondo il pensiero cristiano nella prospettiva di favorire la comprensione delle dinamiche del dialogo islamo-cristiano sulla dimensione dell'aldilà. Nell'affrontare i singoli temi gli autori sottolineano anche la ricerca da parte dell'islam di immagini mondane per descrivere il passaggio dalla vita alla morte, il paradiso, la dimora dei dannati, con l'evidente preoccupazione di evitare qualunque confusione tra islam e cristianesimo su questi aspetti, anche se, di fatto, come gli autori indicano, esistono delle evidenti similitudini che rinviano a un comune sentire, che pure è stato e, in parte viene, declinato in modo diverso, alla luce delle profonde diversità tra le due religioni. L'ultimo capitolo offre una sintesi della riflessione islamica sull'escatologia indicando quali sono i «punti fermi» al di là delle diverse letture del Corano: il giudizio individuale, il giudizio universale, inferno e paradiso, intercessione del Profeta, remissione dei peccati e saggezza preventiva sono così gli aspetti fondamentali da conoscere per comprendere distanze e prossimità tra musulmani e cristiani su questo tema. Nell'appendice viene riprodotto un dialogo del XII secolo tra un musulmano e un cristiano sul paradiso, così da mostrare l'esistenza di una tradizione di dialogo che deve aiutare a vivere questa nuova stagione del dialogo islamo-cristiano. Questo volume che nella sua essenzialità e nella sua chiarezza è un invito alla lettura anche per coloro che si lasciano scoraggiare di fronte alla complessità del mondo islamico dei tempi presenti e del suo rapporto con la storia, fa parte della collana *Hiwâr-Dialogo*, diretta da Edoardo Scognamiglio, che «nasce dall'esigenza di approfondire in ambito non solo teologico ma pure storico-critico, socio-politico, culturale e spirituale, il dialogo islamo-cristiano»: questo volume, l'undicesimo della collana, inaugurata nel 2009 con un saggio di Paolo Branca (*Guerra e pace nel Corano*), contribuisce a far scoprire quanto importante è la conoscenza dell'altro per superare pregiudizi e precomprensioni che alimentano un clima di paura, che non appartiene al cristianesimo e al mondo islamico.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

«Non stanchiamoci mai di chiedere a Dio questo dono. Nella paziente e fiduciosa attesa che il Padre conceda a tutti i credenti il bene della piena comunione visibile, andiamo avanti nel nostro cammino di riconciliazione e di dialogo, incoraggiati dalla testimonianza eroica di tanti fratelli e sorelle, uniti ieri e oggi nel soffrire per il nome di Gesù. Approfittiamo di ogni occasione che la Provvidenza ci offre per pregare insieme, per annunciare insieme, per amare e servire insieme, soprattutto chi è più povero e trascurato»: con queste parole papa Francesco ha concluso la sua omelia nel vespro, il 25 gennaio, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, con la quale, secondo una tradizione ormai consolidata, si è chiusa a Roma la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; la presenza al Vespro dei rappresentanti di tante Chiese e comunità cristiane è stato il segno di quanti cristiani siano profondamente convinti che il cammino ecumenico non rappresenti semplicemente una risposta alle tante sfide della società contemporanea, ma sia un elemento fondamentale e irrinunciabile della missione della Chiesa. In questa prospettiva è stata vissuta la Settimana di preghiera del 2017, che ha assunto un valore del tutto particolare per il tema scelto sul quale riflettere e pregare, cioè la conversione dei cuori in uno spirito di riconciliazione, in un tempo nel quale sono in corso tante iniziative con le quali commemorare ecumenicamente il 500° anniversario dell'inizio della Riforma, sul quale papa Francesco è tornato in occasione del suo incontro con una delegazione ecumenica della Finlandia, il 19 gennaio per la festa di Sant'Enrico.

Sempre in gennaio papa Francesco ha ricevuto la Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse orientali che è giunta al suo XIII incontro da quando ha iniziato i propri lavori nel 2003; il papa ha voluto ricordare lo stato dei lavori della Commissione, impegnata nel confronto e nell'approfondimento dell'eucaristia, dopo essersi soffermato sulla natura e sul significato del battesimo. Papa Francesco si è soffermato anche sulla condizione nella quale vivono molti cristiani delle Chiese ortodosse orientali, chiedendo di manifestare ancora una volta vicinanza, condivisione e sostegno, dal momento che le loro sofferenze e il loro martirio appartiene alla Chiesa Una che deve crescere nella comunione proprio alla luce della loro tragica esperienza. Di fronte alla violenza i cristiani sono chiamati a testimoniare l'amore perché «il mistero di Gesù morto e risorto per amore, è il punto di riferimento anche per il nostro cammino verso la piena unità».

Nei giorni 30-31 gennaio, a Roma, si è tenuto l'incontro annuale tra il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e l'ufficio del Dialogo Interreligioso e la Cooperazione del Consiglio mondiale delle Chiese; al termine dell'incontro è stato pubblicato un comunicato stampa nel quale, dopo aver espresso la propria gioia per aver avuto l'opportunità di tenere questo incontro, all'indomani della conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, i partecipanti hanno voluto ricordare quanto vasta e profonda sia la cooperazione per la costruzione, a livello individuale e comunitario, di dialogo interreligioso. Nell'incontro si è continuato a parlare della possibilità di redigere un documento sulla educazione alla pace che è considerato necessario soprattutto alla luce della situazione presente, così da proseguire una collaborazione, anche nella redazione di documenti congiunti, che va avanti da anni.

Sempre per il dialogo interreligioso, tra i numerosi incontri, con i quali in tanti hanno voluto riaffermare l'impegno delle religioni nella condanna della violenza e nella promozione di una cultura dell'accoglienza, va ricordato il V World Scout Interreligious Symposium (New York, 27-29 Gennaio), dove si è voluto mettere al centro dei lavori, nei quali tanto spazio è stato dato alla condivisione delle esperienze di singoli e di gruppi del mondo scout nel mondo, il legame tra servire Dio e dialogare nel mondo.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Presentazione della Cattedra di Spiritualità e Dialogo interreligioso in memoria di mons. Luigi Padovese

LUCA BIANCHI OFM CAP*

La Cattedra di Spiritualità e Dialogo interreligioso, è stata istituita su iniziativa dell'Istituto Franciscano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum di Roma per onorare la memoria e per raccogliere l'eredità spirituale e culturale di S.Ecc. Mons. Luigi Padovese, Vicario Apostolico dell'Anatolia, barbaramente ucciso il 3 giugno 2010 in Turchia.

La figura di Mons. Luigi Padovese, nato a Milano nel 1947, appartenente all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, è legata alla storia della Pontificia Università Antonianum, dove inizia il suo insegnamento nel 1982. E' stato Professore Ordinario di Storia della Spiritualità e Preside dell'Istituto Franciscano di Spiritualità per 16 anni, dal 1988 fino alla sua elezione a Vicario Apostolico in Anatolia, l'11 ottobre del 2004, continuando a svolgere l'attività di docenza anche negli anni successivi, fino alla sua morte. Esperto di spiritualità patristica e delle origini cristiane, da tempo aveva incentrato il suo interesse soprattutto sul dialogo interreligioso, sulla ricerca di Dio quale anima di ogni autentica esperienza religiosa e condizione di possibilità di incontro tra persone di religioni diverse. Benedetto XVI in un intervento qualche giorno dopo la morte di mons. Padovese aveva ricordato "quanto egli si impegnò, specialmente come Vescovo, per la mutua comprensione in ambito interreligioso e culturale e per il dialogo tra le Chiese" (Cipro 6/6/10).

In linea con gli interessi di Padovese, la Cattedra ha lo scopo di promuovere gli studi nell'ambito della spiritualità e del dialogo interreligioso, con particolare riferimento alla presenza cristiana nel Medio Oriente. Questo ambito è particolarmente significativo per la tradizione spirituale francescana che ha legato la sua presenza all'Oriente cristiano, alla Terra Santa in particolare, e all'incontro con l'Islam, e corrisponde ad un fondamentale interesse teologico spirituale del nostro tempo. L'ambito della "spiritualità", come caratteristica peculiare della Cattedra, va ad indicare l'esperienza spirituale dell'uomo chiamato a cercare e ad accogliere la Verità di Dio. La Cattedra promuove lo studio sul vissuto delle persone e delle comunità cristiane che si sono trovate e si trovano a vivere a contatto con altre religioni, uno studio caratterizzato sia in ambito storico che in riferimento all'attualità.

La Cattedra è stata istituita il 4 marzo del 2011 e, da allora, ogni anno organizza una serie di incontri rivolti in particolare alla comunità accademica dell'Antonianum, ma aperti a chiunque voglia partecipare. Nell'anno accademico 2011-2012, in occasione del 25° anniversario dell'incontro di Giovanni Paolo II con i rappresentanti delle religioni mondiali nella terra di san Francesco, ci siamo posti la domanda: Assisi 1986 – Assisi 2011; quale eredità?, interrogandoci così sul cosiddetto "Spirito di Assisi". Il ciclo di conferenze promosso nell'anno accademico 2012-2013 ha avuto come tema: Testimonianza della fede e dialogo tra popoli e religioni. L'anno successivo ci siamo interrogati sul tema Libertà religiosa in questione, affrontato dal punto di vista

antropologico, storico, giuridico e cinematografico. Il titolo del ciclo dell'anno 2014-15 è stato *Differente Plurale*. Il rapporto con lo straniero tra paura e compassione, e ci ha permesso di affrontare un tema di scottante attualità. La riflessione dello scorso anno si è focalizzata sul rapporto tra cristianesimo ed islam, o meglio tra cristiani e musulmani, ed è stata indirizzata dal titolo *Uomini e credenti nella storia*. La testimonianza a Dio di cristiani e musulmani nella realtà contemporanea.

Quest'anno abbiamo deciso di rivolgere l'attenzione alla realtà spirituale dell'ebraismo e, in particolare, alle radici ebraiche del cristianesimo. Il titolo generale del ciclo di incontri è infatti «La radice che ti porta» (Rm 11,18). L'eredità ebraica del cristianesimo. Punto di riferimento resta l'affermazione del documento conciliare *Nostra Aetate*: «Scrutando il mistero della Chiesa, il sacro Concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo. [...] Essendo perciò tanto grande il patrimonio spirituale comune a cristiani e ad ebrei, questo sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo» (*Nostra Aetate*). Nel primo incontro del ciclo, tenutosi lo scorso 1 dicembre, il rabbino Benedetto Carucci Viterbi ha presentato una suggestiva introduzione alla tradizione ebraica; il 19 dicembre la prof.ssa Elena Lea Bartolini De Angeli ha tenuto una relazione sulle origini ebraiche del cristianesimo. Il 22 febbraio il prof. Giulio Michelini OFM guiderà una riflessione sulle origini ebraiche del Nuovo Testamento e, infine, il 24 marzo il ciclo si concluderà con la prof.ssa Maddalena Schiavo che terrà una relazione sull'identità ebraica nella letteratura contemporanea. L'ideatore del percorso e moderatore degli incontri è il prof. Mario Cucca OFM^{Cap}, vice-decano della Facoltà di Teologia dell'Antoniano.

A coronamento del ciclo, il 26 maggio alle ore 17, verrà celebrata la santa messa di suffragio per mons. Luigi Padovese nel VII anniversario della sua morte, presieduta da Fr. Mauro Jöhri, Ministro Generale dei Frati Minori Cappuccini.

*Luca Bianchi, frate cappuccino, è il direttore dell'Istituto Franciscano di Spiritualità della Pontificia Università Antoniana.

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Lutero 500 anni dopo

Un approccio ecumenico al protagonista della Riforma

Seminario promosso dalla Comunità Monastica di Camaldoli

Monastero di Camaldoli, 31 Marzo – 2 Aprile 2017

Venerdì 31 Marzo

Ore 14.30 - *Arrivi*

Ore 21.00 - *Presentazione*

PAOLO RICCA, pastore valdese

RICCARDO BURIGANA, Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia

Sabato 1 Aprile

Ore 9.15 - *Il primato della Scrittura*

PAOLO RICCA

Ore 10.30 - *Pausa*

Ore 11.00 - *La giustificazione e la grazia*

PAOLO RICCA

Ore 12.00 - *Dibattito*

Ore 16.00 - *Cattolici e riformati oggi: sviluppi recenti del dialogo ecumenico*

RICCARDO BURIGANA

Domenica 2 Aprile

Ore 9.15 - *La libertà del cristiano e la coscienza*

PAOLO RICCA

Dibattito con i relatori

Cristianesimo e religioni universali: conoscerci di più per una responsabilità comune

Ciclo di incontri promosso dalla Scuola cattolica di cultura e dal Movimento ecclesiale di impegno culturale di Udine

Centro Culturale Paolino di Aquileia, via Treppo 5/B (Udine)

Giovedì 9 Febbraio - Ore 18.00

L'abc dell'islam: conoscere e comprendere

don GIULIANO ZATTI

Giovedì 16 Febbraio - Ore 18.00

«Non c'è pace fra le nazioni senza pace fra le religioni» (Hans Küng)

MARCO DAL CORSO

Giovedì 30 Marzo - Ore 18.00

La dottrina divide, l'azione unisce?

don BASILIO PETRÀ

Giovedì 6 Aprile - ore 18.00

La cura della casa comune: sfida ecumenica

SIMONE MORANDINI

Una riflessione...

Una Settimana di preghiera

VALERIO MUSCHI*

Tra i tanti capitoli che avrebbe il racconto del cammino ecumenico, uno riguarda quello dell'esperienza dei delegati diocesani che, come me, cercano di vivere innanzitutto e poi anche di condividere il respiro ecumenico nelle loro chiese particolari. Se il tempo dello studio e della formazione fanno compiere dei bei voli e sognare, se le parole e gli incontri del Papa – e di Papa Francesco in particolare – fanno aprire orizzonti, se la gioia degli incontri ai convegni nazionali incoraggiano a proseguire il cammino, poi la quotidianità diocesana è il luogo in cui incarnare tutto questo, confrontandosi con la propria dura, ma pur sempre benedetta, realtà. E qui si tratta di incontrare, pregare, scrivere, telefonare, visitare, celebrare, organizzare, stampare, riunirsi... Un lavoro lento e spesso nascosto che però a volte lascia intravedere degli sprazzi di luce. Oh, non vorrei far sembrare che io mi lamenti, no. Anzi, son sicuro ne valga la pena. Infatti non parlerò qui della fatica a coinvolgere laici e, specialmente, preti attorno all'ideale ecumenico, o di spiegare ai cattolici intransigenti la portata del "subsistit in". Vorrei però raccontare di un paio di esperienze di scambio di ambone e di una rassegna corale ecumenica vissute nella mia diocesi.

Lo scambio di ambone. Durante la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani ne abbiamo vissuti diversi: un parroco greco ortodosso ha predicato nella chiesa luterana durante la celebrazione cittadina alla presenza del vescovo, un parroco cattolico – io – ha predicato nella chiesa avventista, e un pastore valdese ha predicato in una chiesa cattolica di lingua slovena. In ognuna di queste occasioni, si è visto e apprezzato lo sforzo di andare all'essenziale del Vangelo, quel che peraltro sempre dovrebbe accadere nelle prediche! Tuttavia il contenuto del messaggio è solo una parte dell'esperienza, mentre ha altrettanta importanza l'eterogeneità dell'uditorio e il frutto di comunione che questi incontri generano in chi vi partecipa. È stato suggestivo vedere il nostro vescovo ad esempio, che incontrava quasi per la prima volta la pastora luterana, ricambiarle con grande cordialità l'invito ad una celebrazione importante nella cattedrale, dove i canonici strabuzzavano gli occhi a vederlo abbracciare la pastora in toga. E alla fine della celebrazione nella chiesa slovena (nella mia diocesi ci sarebbe da approfondire un ecumenismo intra-cattolico tra italiani e sloveni), vedere giovani avventisti, scout sloveni e giovani di azione cattolica italiani scambiarsi esperienze e chiedere approfondimenti di ecumenismo davanti a una tazza di tè!

E la rassegna corale ecumenica. È ormai consolidata l'esperienza di terminare la settimana ecumenica con una serata nella chiesa romana ortodossa, una ex cappella cattolica messa dal vescovo a disposizione della sempre più numerosa comunità di immigrazione, a cui si invitano a cantare i cori delle diverse comunità. Poco più di dieci minuti di canto ciascuno, una breve presentazione dei brani, la partecipazione di amici e parenti, oltre che dei pastori: un'esperienza semplice ma ricca di umanità e spiritualità. Dietro ogni stile di canto c'è la vita e la preghiera di una comunità cristiana, ognuna con la propria specificità. È stato incoraggiante ascoltare la testimonianza degli avventisti che vanno a cantare in carcere e nelle case di cura, o sentire il canto dei romeni che, senza strumenti e una formazione musicale, tuttavia trasmettono i valori spirituali della loro terra, e apprezzare il canto dei cattolici che per l'occasione hanno imparato i canti della comunità monastica di Bose. Poi, tutti i presenti hanno intonato un canone di Taizé "Da pacem Domine in diebus nostris", e al termine i romeni hanno offerto a tutti un buffet con cibi tradizionali, rigorosamente di magro perché "è un mercoledì di digiuno", ma più che mai generoso. Si è apprezzata, ancora una volta, l'umanità di un incontro fraterno.

Ci sarebbero tante altre cose da raccontare, ma chiudo con un pensiero sul fatto che il tempo che viviamo non sarà forse quello in cui le nostre chiese troveranno l'unità visibile che pure non deve mai cessare di essere il fine ultimo di ogni iniziativa ecumenica, tuttavia è quello in cui, oltre ai documenti e agli incontri di alto livello, possiamo respirare l'unità nella condivisione dell'esperienza dello stesso Spirito Santo, dell'ascolto della stessa Parola di Dio, nell'incontro tra fratelli e sorelle nel Battesimo, insomma in un'esperienza di umanità a livello della base ecclesiale, che renderà sempre più naturali i futuri – si spera prossimi – passi sulla via dell'unità tra le chiese.

* Valerio Muschi, presbitero, è delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Trieste.

Conoscere la Riforma

Letture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

Una preziosa bussola

La rivista Archiv für Reformationsgeschichte

La rivista «Archiv für Reformationsgeschichte» può essere considerata una preziosa bussola per orientarsi nel vasto campo degli studi sulla Riforma soprattutto per la pubblicazione di un supplemento annuale (*Beiheft Literaturbericht*) che raccoglie centinaia e centinaia di titoli, che vengono organizzati secondo una struttura tematica in modo da favorire anche il lettore meno esperto; il supplemento è il risultato delle segnalazioni di una vasta rete di esperti di tutto il mondo che consentono così di avere una visione, se non esaustiva, sicuramente molto ampia e dettagliata di quanto viene pubblicato sulla Riforma in senso lato con prospettive molto diverse. La pubblicazione di questo strumento non deve però far dimenticare che la rivista «Archiv für Reformationsgeschichte» da oltre un secolo pubblica articoli scientifici sulla Riforma; infatti la rivista si è segnalata per l'originalità e la scientificità dei suoi contributi, soprattutto per il richiamo alla necessità di fondare questi su fonti, possibilmente inedite, fin dal primo numero, edito nel 1904, grazie al sostegno della Verein für Reformationsgeschichte, in un'epoca nella quale gli studi sulla Riforma da una parte erano soggetti a una forte ideologizzazione di stampo nazionalistico e dall'altra costituivano una fonte per i primi, incerti passi del dialogo tra cristiani in una prospettiva nuova rispetto al passato, cioè nella ricerca di cosa univa i cristiani piuttosto che sottolineare le differenze in uno spirito di contrapposizione. Il carattere della rivista, nonostante le vicissitudini politiche della Germania, è stato assicurato dalla presenza di Walter Friedensburg (1855-1938), che ne è stato il redattore fino alla sua morte. Le vicende belliche hanno portato alla sospensione della pubblicazione della rivista per due periodi (negli anni 1944-1947 e 1949-1950), determinando un ripensamento della rivista, che ha assunto una dimensione sempre più internazionale, anche in considerazione del ruolo della storiografia di lingua inglese, particolarmente attiva negli Stati Uniti, tanto che la rivista è diventata bilingue dal 1951. In questa nuova fase della rivista si sono definite le aree di interesse: gli aspetti della vita religiosa dell'Europa in età moderna, che hanno a che vedere con la Riforma in senso lato, che include non solo tutte le espressioni riconducibili alla Riforma «protestante» ma anche quelle che sono state attribuite alla «Riforma cattolica/Controriforma», partecipando così anche al dibattito storiografico per la definizione della categoria Riforma al di là delle strumentalizzazioni confessionali e/o ideologiche. Al tempo stesso si è venuta sviluppando anche un'attenzione sullo sviluppo della teologia europea anche fuori dei confini europei proprio per cogliere la dimensione globale della Riforma.

Nell'ultimo numero, accanto a una serie di articoli sul mondo inglese (L. OETZEL, *When Criticism becomes Resistance: The Marian Episcopacy in 1558/59*, pp. 107-136; K. GUNTHER, *The Marian Persecution and Early Elizabethan Protestants: Persecutors, Apostates, and the Wages of Sin*, pp. 137-164; S. M. COGAN, *Building the Badge of God: Architectural Representations of Persecution and Coexistence in Post-Reformation England*, pp. 165-192) vanno segnalati almeno tre contributi: uno studio sul rapporto tra l'affermarsi della Riforma e il potere politico (M. LEIBETSEDER, *Zwischen Rom und Mainz, Wittenberg und Königsberg. Die politischen Berater von Kurfürst Joachim I. von Brandenburg und der Beginn der Reformation*, pp. 7-34), l'impatto della Riforma sulla vita quotidiana delle donne (O. CZAİKA, *The Experience of Female Readers in Sweden around 1600*, pp. 242-265) e infine le pagine dedicate al sempre attuale dibattito sulle categorie Riforma e Chiesa tridentina (pp. 342-368).